



COME CAMBIA L'INDUSTRIA, L'AUTOMOTIVE PERDE POSIZIONI

## Agribusiness ed energia: dove cresce la manifattura

Carmine Fotina — a pag. 2

Il «libro verde» del Mimit. Sono otto le filiere produttive con una quota pari almeno al 50% del valore della produzione

# Dal packaging alla meccanica, le filiere con più manifattura

**Come cambia l'industria.** La mappa del Mimit: sono otto le filiere produttive con una quota pari almeno al 50% del valore della produzione

**L'automotive scivola tra le voci in cui prevale il settore terziario**  
Consultazione sul Libro verde fino al 31 gennaio  
Carmine Fotina

ROMA

Dal 97,8% della meccanica strumentale allo 0,9% della gestione dei rifiuti e delle acque. Il peso della manifattura sul valore della produzione varia in una gamma vastissima, a testimonianza che anche le ricette di politica industriale, per avere successo, vanno probabilmente modulate (anche) su caratteristiche e specificità delle filiere produttive. A maggior ragione nell'era del grande freddo della produzione

industriale, ormai in calo da quasi due anni, mentre il peso dell'industria sul Pil è scivolato dal 19,9% dell'era pre-Covid al 18,2%.

Gli allegati al "Libro verde made in Italy 2030", in queste settimane oggetto di confronto tra il ministero delle Imprese e del made in Italy guidato da Adolfo Urso e una lunga serie di stakeholder, offrono un'analisi a tutto tondo della manifattura, da cui emerge che la principale filiera per valore della produzione è quella delle costruzioni, con 361,7 miliardi sui 2.595 miliardi totali, seguita dall'agribusiness e dall'energia, rispettivamente con 315,1 e 226,3 miliardi. Tre filiere che esprimono oltre un terzo del valore totale delle 19 esaminate.

**Dove pesa di più la manifattura**

È la meccanica però quella con la quota più alta di contributo da parte delle imprese del manifatturiero (97,8%), seguita da metallurgia e siderurgia (94,4%) e packaging (91%). Otto, nel complesso, le filiere con una quota manifatturiera almeno del



50%: le altre sono chimica (84,7%), sistema casa e ufficio (68%), sistema moda (65%), agribusiness (57%) e farmaceutica (56,2%). Significativo, e specchio della crisi in atto ormai da diversi anni, che in questo gruppo di testa non figurì l'automotive, in cui è invece il settore terziario (a partire dalla rete distributiva) ad essere ormai preponderante, con il 50,6%. In termini di occupati, sul totale di 17 milioni, sono invece i servizi a prevalere (2,76 milioni), seguiti da agribusiness (2,33) e costruzioni (2,17). Le esportazioni vedono primeggiare l'energia (75,7 miliardi sui 496 miliardi complessivi dell'anno considerato, cioè il 2022) davanti ad agribusiness (60,7 miliardi) e metallurgia e siderurgia (52). Per riassumere, venendo alla metodologia utilizzata dal ministero, la classificazione delle 19 filiere è stata costruita dall'ufficio studi guidato da Paolo Quercia assegnando a ognuna di esse una serie di settori Ateco a partire dalla descrizione Istat. Nei pochi casi in cui non è stata possibile un'assegnazione univoca, la classe Ateco è stata ripartita tra le varie filiere in percentuale sulla base di una valutazione qualitativa.

### Il trend del lungo periodo

Un'ulteriore elaborazione, effettuata dall'ufficio studi del Mimit per Il Sole 24 Ore, offre spunti interessanti anche sull'andamento negli anni. Il confronto copre il periodo tra il 2008 (allo scoppio della grande crisi finanziaria) e il 2022, ultimo anno disponibile con questo grado di dettaglio. Le filiere più "manifatturiere" hanno mantenuto la quota pressoché stabile, soprattutto nel caso di meccanica e metallurgia/siderurgia mentre chimica e packaging hanno visto la percentuale scendere solo del 2,1% e del 3,1% ri-

spettivamente. Il balzo in negativo più evidente è invece quello della farmaceutica (-10 punti) mentre gli incrementi più alti li fanno segnare l'agribusiness (8,2%) e l'energia (7,8%). Un discorso a parte si può fare per l'automotive, che dal 44,8% di quota manifatturiera del 2008 era salito al 51,2% nel 2018 per poi riscendere rapidamente, complice la contrazione dei livelli produttivi di Stellantis, fino al 49%. In termini di occupati, invece, sono aumentati i livelli di servizi, energia, packaging, farmaceutica, sanità, Ict, logistica, gestioni di rifiuti e acqua, turismo mentre calano quelli di automotive, costruzioni (in risalita dal 2021 per l'effetto superbonus), moda, metallurgia, sistema casa e moda. Stabili agribusiness, chimica, meccanica e treni/aerei/navi. Quanto all'export, i progressi più marcati sono quelli di farmaceutica, chimica, agribusiness, energia, acciaio, moda.

### Dalle filiere ai settori strategici

Un successivo livello di analisi si spinge poi sul terreno dei "settori" strategici, definiti sulla base dei codici Ateco. Un concetto diverso da quello delle filiere, all'interno delle quali si trovano più settori. «La scelta dei singoli settori strategici è certamente una decisione di livello politico» si legge nel Libro verde. L'idea però è creare una griglia quantitativa di valutazione, sulla base di parametri di competitività, che la politica può utilizzare come strumento per determinare le policy. Viene fuori una mappa di 6 aree tematiche (commercio estero, innovazione, performance economiche, sostenibilità ambientale, autonomia strategica, occupazione) e 16 indicatori totali. Ecco alcuni dei risultati: l'industria alimentare ha il livello strategico più alto per investimenti in

digitale e macchinari; la farmaceutica quelli per produttività del lavoro e per investimenti green in rapporto al fatturato; la fabbricazione di mobili ha il numero più alto di imprese ad alta crescita; la fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio presenta il salario medio maggiore; il tessile primeggia per quota di occupati sul totale.

### Consultazione sul Libro verde

Il documento finale del Mimit integrato dopo il giro di consultazioni in corso (a quel punto un "Libro bianco") sarà presentato entro marzo, ha preannunciato Urso. Il lavoro è stato presentato a metà ottobre, da allora è iniziata una consultazione pubblica prorogata fino al 31 gennaio. Oltre sessanta gli incontri programmati. Nelle oltre 250 pagine, oltre all'analisi, c'è la parte di strategia che viene declinata in 15 obiettivi di lungo periodo. Per citarne solo alcuni: restare tra le prime dieci economie mondiali; consolidarsi come seconda manifattura europea; raggiungere i target delle transizioni green e tech; creare un modello industriale basato su basso costo dell'energia; sviluppare le industrie e le tecnologie centrali per i nuovi domini dello spazio e del mare; anticipare e gestire le crisi industriali scongiurando acquisizioni predatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 361,7

### COSTRUZIONI

La principale filiera per valore della produzione è quella delle costruzioni, con 361,7 miliardi di euro sui 2.595 miliardi totali, seguita dall'agribusiness e dall'energia, rispettivamente con 315,1 e 226,3 miliardi. Tre filiere che esprimono oltre un terzo del valore totale delle 19 esaminate nel Libro verde Made in Italy 2030 del Mimit.

### Peso della manifattura, occupati e export nelle 19 filiere produttive italiane

I dati, elaborazione dell'ufficio studi del Mimit sulla base delle tabelle del "Libro verde Made in Italy 2030", si riferiscono al 2008, al 2019 (ultimo anno pre-Covid) e al 2022, ultimo dato disponibile per questo livello di dettaglio

		QUOTA DI PRODUZIONE MANIFATTURIERA	VALORE DELLA PRODUZIONE	OCUPATI	EXPORT
		In %	In miliardi di euro	In milioni di unità	In miliardi di euro
Agribusiness	2008	50,3	263,3	2,302	33,0
	2019	56,7	285,6	2,370	52,5
	2022	58,5	358,0	2,363	69,9
Automotive	2008	44,9	138,2	0,905	31,8
	2019	47,2	145,1	0,848	40,8
	2022	49,0	177,1	0,846	46,1
Chimica	2008	87,8	43,4	0,111	17,9
	2019	91,7	59,2	0,109	22,8
	2022	85,7	65,7	0,103	33,2
Costruzioni	2008	25,3	440,3	2,923	28,9
	2019	32,0	294,1	2,001	31,8
	2022	29,7	453,0	2,324	43,5
Energia	2008	16,4	278,6	0,328	22,6
	2019	26,5	179,3	0,299	23,0
	2022	24,2	276,0	0,313	37,4
Farmaceutica	2008	65,5	43,3	0,186	12,6
	2019	60,8	46,4	0,196	33,6
	2022	55,3	55,1	0,208	48,8
Gestione dei Rifiuti e delle Acque	2008	1,9	48,1	0,276	1,4
	2019	1,0	54,2	0,300	1,9
	2022	1,0	69,7	0,320	3,0
ICT	2008	20,3	123,3	0,701	11,7
	2019	17,0	121,2	0,692	15,3
	2022	19,0	138,0	0,752	21,7
Logistica	2008	0	82,6	0,664	0
	2019	0	90,6	0,642	0
	2022	0	193,2	0,681	0
Meccanica strumentale	2008	97,8	102,4	0,561	42,7
	2019	97,5	111,5	0,565	51,3
	2022	97,9	137,1	0,568	57,5
Mediatico/ audiovisivo	2008	21,6	69,9	0,397	2,2
	2019	20,3	54,7	0,320	2,0
	2022	20,4	58,7	0,325	2,4
Metallurgia e siderurgia	2008	94,3	130,1	0,429	38,4
	2019	96,3	111,6	0,381	42,9
	2022	95,0	168,4	0,387	61,5
Packaging	2008	87,7	22,6	0,114	3,8
	2019	89,8	26,9	0,115	5,3
	2022	90,8	39,7	0,123	6,9
Sanità	2008	23,2	60,0	0,829	5,7
	2019	21,0	82,8	1,097	9,3
	2022	21,5	96,8	1,192	11,5
Servizi	2008	0	183,8	2,307	0
	2019	0	212,7	2,670	0
	2022	0	254,5	2,895	0
Sistema casa	2008	67,8	128,4	1,084	32,7
	2019	68,1	109,6	0,835	34,9
	2022	67,4	144,8	0,867	43,1
Sistema moda	2008	65,6	159,3	1,733	52,9
	2019	64,6	167,5	1,558	76,3
	2022	66,5	193,6	1,510	89,1
Treni, Aerei e Navi	2008	35,3	66,3	0,361	9,1
	2019	35,2	84,6	0,373	11,6
	2022	32,4	104,6	0,365	16,8
Turismo e attività ricreative	2008	1,7	85,0	1,220	1,7
	2019	1,3	126,5	1,556	2,4
	2022	1,4	147,4	1,572	2,8

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy



**Meccanica.** Una delle filiere in cui la manifattura pesa di più sul valore della produzione